

Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno Laodicense - Numero Quaranta

Jeff Pippenger

2026-02-03

Numero Quaranta

Pietro si trovava simbolicamente a Cesarea di Filippo alla terza ora, mentre era in cammino verso Cesarea Marittima e la nona ora. Secondo Matteo e Marco, sei giorni dopo, Pietro, Giacomo e Giovanni erano sul Monte della Trasfigurazione. Luca dice otto giorni, tra Panio e il Monte. Dalle porte dell'inferno, a Cesarea di Filippo, fino alla morte della croce, con una sosta lungo il cammino al Monte della Trasfigurazione. Tre passi da Panio alla legge domenicale. Cesarea al principio, il Monte nel mezzo e Cesarea alla fine. Inferno al principio, morte alla fine, con la gloria di Dio nel mezzo. Una ribellione alfa rappresentata dalle porte dell'inferno e una ribellione omega rappresentata dalla morte del Figlio di Dio.

Cesarea di Filippo è il fondamento, poiché fu là che Cristo identificò la Roccia sulla quale avrebbe edificato la Sua chiesa. Il Monte della Trasfigurazione è il secondo passo, dove il tempio è portato a compimento e la pietra angolare è posta. Seguì poi il terzo passo del giudizio alla croce.

Ed egli disse loro: In verità vi dico che vi sono alcuni di coloro che stanno qui i quali non gusteranno la morte, finché non abbiano veduto il regno di Dio venire con potenza. E sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte; e fu trasfigurato davanti a loro. E le sue vesti divennero risplendenti, di un candore oltremodo intenso come neve; quale nessun lavandaio sulla terra può rendere così bianche. Ed apparve loro Elia con Mosè; ed essi parlavano con Gesù.

Allora Pietro, rispondendo, disse a Gesù: Maestro, è bene per noi stare qui; facciamo dunque tre tabernacoli: uno per te, uno per Mosè e uno per Elia.

Poiché non sapeva che cosa dire; infatti erano presi da grande timore. E vi fu una nube che li adombrò; e dalla nube venne una voce, che diceva: Questo è il mio diletto Figlio: ascoltatelo. E subito, guardatisi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. E mentre scendevano dal monte, egli ordinò loro di non raccontare ad alcuno le cose che avevano vedute, finché il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé quella parola, domandandosi gli uni gli altri che cosa volesse dire risuscitare dai morti. Marco 9:1–10.

Sul monte, Pietro propone di erigere un tabernacolo per Mosè, Cristo ed Elia.

«Mosè passò attraverso la morte, ma Michele discese e gli diede la vita prima che il suo corpo avesse visto la corruzione. Satana cercò di trattenere il corpo, rivendicandolo come suo; ma Michele risuscitò Mosè e lo portò in cielo. Satana inveì amaramente contro Dio, denunciandoLo come ingiusto per aver permesso che la sua preda gli fosse tolta; ma Cristo non rimproverò il Suo avversario, benché fosse per mezzo della sua tentazione che il servitore di Dio era caduto. Mansuetamente lo rimandò a Suo Padre, dicendo: “Ti sgridi il Signore”.»

“Gesù aveva detto ai Suoi discepoli che ve n’erano alcuni tra quelli che stavano con Lui i quali non avrebbero gustato la morte finché non avessero visto il regno di Dio venire con potenza. Nella trasfigurazione questa promessa fu adempiuta. Il volto di Gesù fu là trasformato e risplendette come il sole. Le Sue vesti erano bianche e scintillanti. Mosè era presente per rappresentare coloro che saranno risuscitati dai morti alla seconda apparizione di Gesù. Ed Elia, che fu traslato senza vedere la morte, rappresentava coloro che saranno mutati all’immortalità alla seconda venuta di Cristo e saranno traslati in cielo senza vedere la morte. I discepoli contemplarono con stupore e timore l’eccelsa maestà di Gesù e la nube che li adombrava, e udirono la voce di Dio in terribile maestà, che diceva: ‘Questo è il Mio diletto Figlio; ascoltatelo.’” Early Writings, 164.

Il Monte della Trasfigurazione identifica tre tabernacoli: il tabernacolo di Mosè all’inizio dell’antico Israele, il tabernacolo di Cristo quale rappresentato dalla Sua incarnazione, e il tabernacolo che è costituito dai centoquarantaquattromila, come rappresentato da Elia. I centoquarantaquattromila sono coloro che non gustano la morte finché non vedano la Seconda Venuta di Cristo. Il Monte identifica il punto in cui il sigillo viene impresso sui centoquarantaquattromila.

Il tabernacolo dei centoquarantaquattromila è innalzato nell’antitipica festa delle Capanne. Il Monte identifica coloro che non gustano la morte e presenta tre testimoni che, quando vedono la gloria di Dio sul monte, attestano che si tratta dell’antitipica festa delle Capanne.

Essi vengono innalzati come il tabernacolo di Elia, che cominciò a essere eretto nel 2023, quando sia Mosè sia Elia furono risuscitati. Prima fu posta la fondazione, cioè l’unico fondamento che possa essere posto, e quel fondamento è Cristo, la pietra angolare e di fondazione. Poi viene collocata la pietra di coronamento, che rappresenta il suggellamento dei centoquarantaquattromila, come rappresentato sul Monte della Trasfigurazione. Sul Monte, Pietro, Giacomo e Giovanni rappresentano coloro che realmente non gustano la morte. Pietro in seguito attestò che il regno di sacerdoti è costituito da coloro che hanno gustato che il Signore è buono, e che erano una casa spirituale. Essi hanno gustato la vita, perciò non gustano la morte.

Se pure avete gustato che il Signore è benigno. Accostandovi a lui, pietra vivente, certamente rigettata dagli uomini, ma eletta da Dio e preziosa, anche voi, come pietre viventi, siete edificati quale casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo. Perciò anche nella Scrittura è contenuto: Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare scelta, preziosa; e chi crede in lui non sarà confuso. 1 Pietro 2:3–6.

La parola tradotta come «confusi» significa «essere vergognosi». Il rimanente è rappresentato da Pietro, e la loro gioia è posta in contrasto con coloro che respinsero il messaggio della pioggia dell’ultima stagione. Una chiave dei centoquarantaquattromila, poiché a Pietro furono date le «chiavi» del regno, è la «pietra angolare principale» che fu posta in Sion. Quella pietra è meravigliosa agli occhi dei giusti, ed è una pietra d’inciampo per gli ubriaconi di Efraim.

La pietra che gli edificatori hanno rigettata è divenuta la pietra angolare. Questo è opera del Signore; è cosa meravigliosa agli occhi nostri. Salmi 118:22, 23.

Gesù commentò questi versetti nella conclusione della parabola della vigna.

Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno rigettata è divenuta la pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri? Perciò io vi dico che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato a una nazione che ne produca i frutti. E chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ma colui sul quale essa cadrà sarà stritolato. E i capi dei sacerdoti e i Farisei, udite le sue parabole, compresero che parlava di loro. Ma, cercando di mettergli le mani addosso, ebbero paura della folla, perché lo riteneva un profeta. Matteo 21:42–46.

Chiunque accetti il messaggio fondamentale sarà spezzato, poiché la Roccia è Cristo, e l'opera del Vangelo consiste nell'umiliare l'essere umano fino alla polvere.

«Che cos'è la giustificazione per fede? È l'opera di Dio nel gettare nella polvere la gloria dell'uomo e nel fare per l'uomo ciò che non è in suo potere fare per se stesso. Quando gli uomini vedono il proprio nulla, sono preparati a essere rivestiti della giustizia di Cristo. Quando cominciano a lodare ed esaltare Dio tutto il giorno, allora, contemplando, vengono trasformati nella medesima immagine. Che cos'è la rigenerazione? È il rivelare all'uomo quale sia la sua vera natura, che in se stesso egli è privo di valore». Manuscript Releases, volume 20, 117.

Chiunque rigetta la pietra angolare di fondamento viene distrutto, come avvenne con l'antico Israele in adempimento dell'applicazione fatta da Gesù della parabola della vigna. I Giudei rigettarono Cristo; rigettarono anche Mosè, poiché, se avessero creduto a Mosè, avrebbero creduto anche a Cristo. Rigettarono la legge di Dio, insegnando come dottrina comandamenti di uomini. Cristo, Mosè e la Legge sono tutti simboli di fondamenti, e Cristo è l'unico fondamento che possa essere posto; ma Cristo, quale fondamento, è rappresentato mediante molti simboli. Mosè e la Legge sono entrambi illustrazioni di questo fatto. Cristo è l'unico fondamento, ma ciò significa soltanto che gli altri fondamenti nella Sua Parola profetica sono semplicemente simboli di qualche aspetto del Suo carattere.

Poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, che è Gesù Cristo. 1 Corinzi 3:11.

Gesù è la Parola, e, in quanto tale, le regole contenute nella Sua Parola rappresentano Lui stesso. Per questo motivo Sorella White afferma che i Dieci Comandamenti sono una trascrizione del carattere di Cristo. Egli è il Primo e l'Ultimo, e quando viene rappresentato in questo modo si mostra che Cristo illustra sempre la fine di una cosa insieme con il principio di una cosa. In quanto Parola, Egli è anche la «Verità», e la verità è una struttura profetica. Egli è il Leone della tribù di Giuda quando sigilla e dissigilla la Sua Parola. Egli è anche la pietra angolare che diventa la pietra di coronamento. La pietra angolare è semplicemente un'illustrazione di Lui quale fondamento, ossia la prima lettera della parola ebraica «verità». La pietra di coronamento è l'opera culminante sul tempio, e quando è allineata con la struttura della verità, la pietra di coronamento è ventidue volte più potente della pietra angolare. Ciò che è meraviglioso agli occhi di coloro che hanno gustato che il Signore è buono è il modo in cui i principi della struttura della verità, allineati con la

pietra angolare e la pietra di coronamento, identificano una delle chiavi profetiche che furono date a Pietro.

L'alfa, la prima lettera, è una, ma l'omega, l'ultima lettera, è ventidue. I gioielli di Miller risplendono come il sole, ma quando l'uomo con la spazzola della polvere raccolse i gioielli, essi erano dieci volte più splendidi. Il riconoscimento che la fine di una linea profetica è la medesima, ma più potente, dell'inizio di una linea profetica è «meraviglioso». È un elemento del carattere di Cristo; è una delle chiavi date a Pietro per legare i centoquarantaquattromila.

La «casa spirituale» di Pietro è lo scrigno del sogno di William Miller ed è anche il magazzino delle decime e delle offerte di Malachia. Quando le finestre del cielo si aprono, una classe viene scacciata dalla stanza, mentre l'altra classe viene gettata nello scrigno e riceve le uniformi di lino bianco della chiesa trionfante di Dio.

«Solennemente e pubblicamente il popolo di Giuda si era impegnato a ubbidire alla legge di Dio. Ma quando l'influenza di Esdra e di Neemia venne per un tempo meno, vi furono molti che si allontanarono dal Signore. Neemia era ritornato in Persia. Durante la sua assenza da Gerusalemme, si insinuarono mali che minacciavano di pervertire la nazione. Gli idolatri non solo riuscirono a stabilirsi nella città, ma contaminarono con la loro presenza gli stessi recinti del tempio. Per mezzo di un matrimonio misto, si era stabilita un'amicizia tra Eliascib, il sommo sacerdote, e Tobia, l'Ammonita, acerrimo nemico d'Israele. Come risultato di questa empia alleanza, Eliascib aveva permesso a Tobia di occupare un appartamento annesso al tempio, che fino ad allora era stato adibito a magazzino per le decime e le offerte del popolo.»

«A motivo della crudeltà e della perfidia degli Ammoniti e dei Moabiti verso Israele, Dio aveva dichiarato per mezzo di Mosè che essi dovessero essere per sempre esclusi dalla congregazione del Suo popolo. Vedi Deuteronomio 23:3–6. In sfida a questa parola, il sommo sacerdote aveva gettato fuori le offerte custodite nella camera della casa di Dio, per far posto a questo rappresentante di una stirpe proscritta. Non si sarebbe potuto mostrare maggiore disprezzo per Dio che accordare un tale favore a questo nemico di Dio e della Sua verità.»

“Al suo ritorno dalla Persia, Neemia venne a conoscenza dell'audace profanazione e prese prontamente provvedimenti per espellere l'intruso. ‘La cosa mi dispiacque grandemente’, dichiara; ‘perciò feci gettare fuori dalla camera tutto il mobilio di Tobia. Poi diedi ordine, e purificarono le camere; e vi riportai gli arredi della casa di Dio, con l'offerta di cibo e l'incenso.’”

“Non solo il tempio era stato profanato, ma anche le offerte erano state impiegate indebitamente. Ciò aveva avuto la tendenza a scoraggiare la liberalità del popolo. Esso aveva perduto il suo zelo e il suo fervore, ed era riluttante a pagare le sue decime. I tesori della casa del Signore erano scarsamente provvisti; molti dei cantori e altri addetti al servizio del tempio, non ricevendo un sostegno sufficiente, avevano lasciato l'opera di Dio per lavorare altrove.

«Neemia si mise all'opera per correggere questi abusi. Radunò coloro che avevano lasciato il servizio della casa del Signore, “e li ristabilì nelle loro funzioni”. Questo ispirò fiducia nel popolo, e tutto Giuda portò “la decima del grano, del vino nuovo e dell'olio”. Uomini che

“erano reputati fedeli” furono costituiti “tesorieri dei tesori”, “e il loro ufficio era di distribuire ai loro fratelli”». Profeti e Re, 669, 670.

Quando Neemia «scacciò Tobia», prefigurava Cristo che scacciava i cambiavalute fuori dallo stesso tempio. Non si trattava semplicemente del tempio, ma proprio della stanza del tempio in cui erano custodite le decime. Quando Eliakim, il Filadelfiano, sostituì Sebna, il Laodicense, Sebna era il tesoriere che fu scacciato in un paese lontano.

Così parla il Signore, DIO degli eserciti: Va', recati da questo tesoriere, da Sebna, che è preposto alla casa, e digli: Che hai tu qui? e chi hai tu qui, che ti sei scavato qui un sepolcro, come chi si scava un sepolcro in alto e si scava una dimora nella roccia? Ecco, il Signore ti porterà via con una deportazione potente e certo ti avvolgerà. Egli certo ti farà roteare con violenza e ti lancerà come una palla in una vasta regione; là morirai, e là i carri della tua gloria saranno la vergogna della casa del tuo signore. Io ti scaccerò dal tuo ufficio, ed egli ti trarrà giù dal tuo posto.

E avverrà in quel giorno che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Hilkiah; e lo rivestirò della tua veste, lo fortificherò della tua cintura e porrò il tuo potere nelle sue mani; ed egli sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per la casa di Giuda. E porrò sulla sua spalla la chiave della casa di Davide; egli aprirà, e nessuno chiuderà; egli chiuderà, e nessuno aprirà.

E io lo planterò come un chiodo in un luogo sicuro; ed egli sarà per la casa di suo padre un trono di gloria. E ad esso appenderanno tutta la gloria della casa di suo padre, la prole e la discendenza, tutti i vasi di piccola capacità, dalle coppe fino a tutti i vasi più grandi. In quel giorno, dice il Signore degli eserciti, il chiodo piantato nel luogo sicuro sarà rimosso, sarà reciso e cadrà; e il carico che vi era appeso sarà stroncato; perché il Signore ha parlato. Isaia 22:15–22.

Nel giorno in cui Sebna, lo stolto laodiceo, è scacciato, a Eliakim è dato il governo della chiesa trionfante. Quando Cristo purifica il tempio dei centoquarantaquattromila, dalle macerie che hanno coperto i preziosi gioielli, Egli indica che avrebbe «coperto» coloro che sono rappresentati da Sebna. Prima che si aprissero le finestre del cielo, i gioielli erano coperti di macerie, e quando le macerie sono scacciate, allora le macerie sono coperte di vergogna. Il sogno di William Miller identifica il suggellamento dei centoquarantaquattromila.

Lo scrigno è il tesoro di Malachia, la casa spirituale di Pietro e il tabernacolo di Elia che Pietro desiderava costruire. L'uomo con la spazzola per la polvere illustra il suggellamento dei centoquarantaquattromila quando Egli getta i gioielli nello scrigno. Malachia identifica la prova che dimostra che il popolo di Dio è veramente ritornato a Lui.

Allora quelli che temevano il Signore si parlarono spesso l'un l'altro; e il Signore porse l'orecchio e ascoltò, e davanti a lui fu scritto un libro di commemorazione per quelli che temevano il Signore e che meditavano sul suo nome. Ed essi saranno miei, dice il Signore degli eserciti, nel giorno in cui farò i miei gioielli; e io li risparmierò, come un uomo risparmia il proprio figlio che lo serve. Allora tornerete, e discernerete tra il giusto e l'empio, tra colui che serve Dio e colui che non lo serve. Malachia 3:16–18.

Ritornare è una parola chiave del passo, poiché Dio chiama il Suo popolo a ritornare a Lui, ma sfida altresì quel popolo a metterLo alla prova, riportando decime e offerte; vi è anche un tempo in cui i giusti “ritorneranno” e, così facendo, “discerniranno” tra il saggio e lo stolto. Coloro che temettero il Signore e che meditarono sul Suo nome sono quelli che devono essere l’insegna dei centoquarantaquattromila.

Il timore del Signore è la prima prova; perciò, quando il versetto sedici dice: «Allora quelli che temevano il Signore», esso rinvia alla narrazione profetica.

Le vostre parole sono state dure contro di me, dice il Signore. Eppure voi dite: Che cosa abbiamo detto tanto contro di te? Voi avete detto: È vano servire Dio; e quale profitto c’è nell’aver osservato i suoi comandamenti e nell’aver camminato in atteggiamento di lutto davanti al Signore degli eserciti? E ora noi chiamiamo beati i superbi; sì, quelli che operano malvagità prosperano; sì, quelli che tentano Dio sono perfino scampati. Malachia 3:13–15.

Malachia dice: «e ora chiamiamo beati i superbi». Gli ubriaconi di Efraim sono chiamati la «corona di superbia» ed essi sono felici quando pensano che Mosè ed Elia, i due profeti che li tormentavano, siano morti. Erano così felici che si mandavano doni gli uni agli altri.

E i loro cadaveri giaceranno sulla piazza della grande città, che spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il nostro Signore fu crocifisso. E uomini dei popoli e tribù e lingue e nazioni vedranno i loro cadaveri per tre giorni e mezzo, e non permetteranno che i loro cadaveri siano posti in sepolcri. E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro e faranno festa, e si manderanno doni gli uni agli altri; perché questi due profeti tormentavano coloro che abitano sulla terra. Apocalisse 11:8–10.

I superbi sono felici dal 18 luglio 2020 fino al 2023. Il 18 luglio 2020 il messaggio fu «duro» contro il «Signore». Il 18 luglio 2020 non riconoscemmo quanto terribilmente avessimo parlato contro Dio e la Sua Parola. Delusi, entrammo nel tempo dell’attesa, come rappresentato dal lamento: «È vano servire Dio; e che profitto c’è nell’aver osservato la sua ordinanza e nell’aver camminato mesti davanti al Signore degli eserciti?» Questo è parallelo al lamento di Geremia, quando egli illustra la prima delusione.

Non mi sono seduto nell’assemblea dei beffardi, né mi sono rallegrato; me ne stavo solo a motivo della tua mano, poiché tu mi hai riempito d’indignazione. Perché il mio dolore è perpetuo, e la mia piaga incurabile, che rifiuta di essere guarita? Sarai tu per me del tutto come un inganno, come acque che vengono meno? Geremia 15:17, 18.

Le nostre parole furono audaci con la predizione del 18 luglio 2020, e allora non sapevamo quanto gravemente ci fossimo ribellati. Al momento della delusione era in corso il tempo dell’attesa, mentre una classe faceva cordoglio e l’altra classe si rallegrava. In tale contesto Malachia afferma:

Allora quelli che temevano il Signore si parlarono l’un l’altro; e il Signore porse orecchio e ascoltò; e un libro di ricordo fu scritto davanti a lui per quelli che temono il Signore e che meditano sul suo nome. Ed essi saranno miei, dice il Signore degli eserciti, nel giorno in cui io farò i miei gioielli; e li risparmierò, come un uomo risparmia il proprio figlio che lo serve.

Allora tornerete e discernerete tra il giusto e l'empio, tra colui che serve Dio e colui che non lo serve. Malachia 3:16–18.

Nel 2024 giunse la prova fondamentale rappresentata come il timore del Signore. In quella prova si manifestarono due classi, e il gruppo che costituiva le due classi aveva spesso conversato tra loro in regolari riunioni su Zoom, nel corso dei tre giorni e mezzo. Il Signore ascoltò le loro discussioni. La classe che temeva il Signore meditava sul Suo nome: Palmoni, il Leone della tribù di Giuda, l'Alfa e l'Omega, la Verità, la Parola, il Meraviglioso Linguista, la pietra angolare e di coronamento, l'Agnello, il Sommo Sacerdote celeste, il Tempio, la Roccia. Coloro che entrarono in quel libro devono essere gioielli sulla corona che rappresenta il vessillo del regno di gloria. Quando Egli compone quei gioielli, allora essi ritornano e discernono tra il giusto e l'empio. Quando Egli getta i gioielli nello scrigno, allora si distingue chi è stolto e chi è saggio.

Malachia riferisce:

Tornate a me, e io tornerò a voi,

Ma voi dite: «In che cosa dobbiamo ritornare?»

Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia cibo nella mia casa; e mettetemi ora alla prova in questo, dice il Signore degli eserciti, se io non vi aprirò le finestre del cielo e non riverserò su di voi una benedizione così grande che non vi sarà più spazio sufficiente per riceverla.

Il magazzino è lo scrigno e le decime sono le vergini sagge. Il magazzino è la Parola di Dio collocata in una nuova struttura di verità. I gioielli che vengono depositi in quello scrigno sono le verità associate al messaggio del Grido di Mezzanotte. Le decime erano conservate in una stanza specifica del tempio, come si vede nella purificazione compiuta da Neemia. Lo scrigno e il magazzino, ovvero la casa spirituale di Pietro, rappresentano il tempio di Dio, e i gioielli rappresentano templi umani che sono uniti con la Divinità nel luogo segreto dell'Altissimo. I messaggeri umani non possono essere separati dal messaggio divino. I gioielli sono sia i messaggeri di Dio sia anche il messaggio che essi proclamano. L'Ispirazione identifica spesso il messaggio e il messaggero congiuntamente.

«Dio ha chiamato la Sua chiesa in questo tempo, come chiamò l'antico Israele, a stare come luce sulla terra. Per mezzo del possente mannaia della verità, mediante i messaggi del primo, del secondo e del terzo angelo, Egli li ha separati dalle chiese e dal mondo per condurli in una sacra vicinanza a Sé. Li ha costituiti depositari della Sua legge e ha affidato loro le grandi verità della profezia per questo tempo. Come i sacri oracoli affidati all'antico Israele, queste sono un sacro deposito da comunicare al mondo. I tre angeli di Apocalisse 14 rappresentano il popolo che accetta la luce dei messaggi di Dio e avanza come Suo strumento per far risuonare l'ammonimento per tutta la lunghezza e la larghezza della terra. Cristo dichiara ai Suoi seguaci: "Voi siete la luce del mondo". A ogni anima che accetta Gesù, la croce del Calvario parla: "Ecco il valore dell'anima: 'Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo a ogni creatura'". Nulla deve essere permesso che ostacoli quest'opera. È l'opera di suprema importanza per il tempo presente; essa deve estendersi lontano come l'eternità. L'amore che

Gesù manifestò per le anime degli uomini nel sacrificio che compì per la loro redenzione animerà tutti i Suoi seguaci». Testimonianze, volume 5, 455.

Nel prossimo articolo inizieremo a riunire questi concetti.

«Durante gli ultimi cinquant'anni della mia vita, ho avuto preziose opportunità di acquisire un'esperienza. Ho avuto un'esperienza nei messaggi del primo, del secondo e del terzo angelo. Gli angeli sono rappresentati come volanti in mezzo al cielo, mentre proclamano al mondo un messaggio di avvertimento, avente un rapporto diretto con il popolo che vive negli ultimi giorni della storia di questa terra. Nessuno ode la voce di questi angeli, poiché essi sono un simbolo che rappresenta il popolo di Dio che opera in armonia con l'universo del cielo. Uomini e donne, illuminati dallo Spirito di Dio e santificati mediante la verità, proclamano i tre messaggi nel loro ordine.»

«Ho svolto una parte in quest'opera solenne. Quasi tutta la mia esperienza cristiana è intessuta con essa. Vi sono coloro che ora vivono i quali hanno un'esperienza simile alla mia. Essi hanno riconosciuto la verità che si dispiega per questo tempo; hanno tenuto il passo con il grande Condottiero, il Capitano dell'esercito del Signore. »

«Nella proclamazione dei messaggi, ogni particolare della profezia è stato adempiuto. Coloro che hanno avuto il privilegio di prendere parte alla proclamazione di questi messaggi hanno acquisito un'esperienza che è per loro del più alto valore; e ora, mentre ci troviamo in mezzo ai pericoli di questi ultimi giorni, quando da ogni parte si udranno voci che diranno: "Ecco il Cristo", "Ecco la verità"; mentre il peso di molti è di scuotere il fondamento della nostra fede, che ci ha condotti fuori dalle chiese e dal mondo per stare nel mondo come un popolo particolare, la nostra testimonianza sarà resa come quella di Giovanni:»

«Ciò che era dal principio, ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo visto con i nostri occhi, ciò che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato, della Parola della vita; ... ciò che abbiamo visto e udito noi lo dichiariamo a voi, affinché anche voi abbiate comunione con noi.»

«Io rendo testimonianza delle cose che ho visto, delle cose che ho udito, delle cose che le mie mani hanno toccato della Parola della vita. E so che questa testimonianza viene dal Padre e dal Figlio. Noi abbiamo visto e rendiamo testimonianza che la potenza dello Spirito Santo ha accompagnato la presentazione della verità, ammonendo con la penna e con la voce, e impartendo i messaggi nel loro ordine. Negare quest'opera significherebbe negare lo Spirito Santo, e ci collocherebbe in quella schiera di coloro che si sono allontanati dalla fede, dando ascolto a spiriti seduttori.»

«Il nemico metterà ogni cosa in opera per sradicare la fiducia dei credenti nei pilastri della nostra fede contenuti nei messaggi del passato, i quali ci hanno posti sulla elevata piattaforma della verità eterna, e i quali hanno stabilito e conferito carattere all'opera. Il Signore Dio d'Israele ha guidato il Suo popolo, dischiudendo loro la verità di origine celeste. La Sua voce è stata udita, e si ode ancora, mentre dice: Andate avanti di forza in forza, di grazia in grazia, di gloria in gloria. L'opera si fortifica e si amplia, poiché il Signore Dio d'Israele è la difesa del Suo popolo.»

«Coloro che possiedono la verità soltanto in teoria, per così dire sulla punta delle dita, che non ne hanno introdotto i principi nel santuario interiore dell'anima, ma hanno mantenuto la verità vitale nel cortile esterno, non vedranno nulla di sacro nella storia passata di questo popolo, la quale li ha resi ciò che sono e li ha costituiti operai missionari nel mondo, zelanti e risoluti.

«La verità per questo tempo è preziosa, ma coloro i cui cuori non sono stati spezzati cadendo sulla roccia, Cristo Gesù, non vedranno né comprenderanno che cosa sia la verità. Accetteranno ciò che compiace le loro idee e cominceranno a costruire un altro fondamento diverso da quello che è stato posto. Lusingheranno la propria vanità e il proprio amor proprio, pensando di essere capaci di rimuovere i pilastri della nostra fede e di sostituirli con pilastri da loro ideati.

«Questo continuerà finché durerà il tempo. Chiunque sia stato uno studioso diligente della Bibbia vedrà e comprenderà la solenne posizione di coloro che vivono nelle scene conclusive della storia di questa terra. Essi sentiranno la propria insufficienza e debolezza, e faranno della loro prima preoccupazione l'avere non semplicemente una forma di pietà, ma una connessione vitale con Dio. Non oseranno riposare finché Cristo non sia formato interiormente in loro, la speranza della gloria. L'io morirà; l'orgoglio sarà espulso dall'anima, ed essi avranno la mansuetudine e la dolcezza di Cristo». Notebook Leaflets, 60, 61.